

Tutti i libri del Generale Un viaggio tra i segreti della biblioteca di Garibaldi

L'ultimo lavoro di Tiziana Olivari, la studiosa scomparsa nell'ottobre del 2012
Una puntuale ricognizione dei volumi custoditi nella dimora di Caprera

Circa 2.700 titoli tra i quali si trova di tutto, compreso un album con le firme dei garibaldini sparsi per tutto il mondo

di Manlio Brigaglia

Io la ricordo bene, Tiziana Olivari. Amica di giovinezza (la sua, più che la mia), moglie di Antonello Matrone, bibliotecaria della Universitaria sassarese che, in un agguerrito plotone di signore che gareggiavano in cortesia, era sempre in testa a tirare. Me la ricordo quando, al giro dell'anno Duemila, sull'onda anche dei convegni garibaldiani che il Dipartimento di Storia organizzava ogni Due Giugno alla Maddalena con la benedizione di Mario Birardi, Giuseppe Garibaldi junior convinse un intelligente direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sicilia a ordinare il recupero e la catalogazione della cosiddetta "biblioteca di Caprera".

Quel lavoro se lo accollò, fra il maggio del 1999 e il marzo 2003, Tiziana. Settimana dopo settimana, partiva ogni lunedì sera da Sassari al volante della sua macchina, stava alla Maddalena sino a giovedì: contenta per tanti motivi. Il primo era il suo amore per la Maddalena,

isola cara a Mario suo padre; il secondo perché lì aveva una graziosa casa a quattro passi su una cala (di sera si sentiva parlottare la maretta); il terzo che le piaceva la solitudine del lavoro (stava confinata in una stanzetta della Casa Bianca, con la polvere dei libri - e qualche abominevole seccatura burocratica - per unica compagnia); e infine perché le piaceva moltissimo il suo lavoro e in particolare quello. Lo si capisce da questo catalogo, "La biblioteca di Garibaldi a Caprera", che Giorgio Muchetti presenta stasera all'Universitaria sassarese (FrancoAngeli, 275 pagine, 35 Euro).

Rimettere a posto, anzi resuscitare, la biblioteca di Garibaldi era un gradito lavoraccio. La storia di quei quattromila e più di libri che Garibaldi aveva lasciato a Caprera avevano visto vicissitudini complicate. Ne accenno soltanto. Quando il Generale era morto, nello stesso 1882 il notaio Altea aveva subito fatto in inventario nel quale erano registrati anche 3866 volumi; la cifra sarebbe cambiata in seguito per diverse vicissitudini, vale la pena di ricordarne almeno tre. La prima è che, schiacciati alla rinfusa in scatole di cartone buttate sul pavimento della famosa ma inadattissima "Casa di Ferro" (era una specie di casa su ruote, regalo nel 1861, smontata in 36 casse, dell'industriale aretino Felice Origo), i libri, ora 4.500 perché si erano aggiunti altri libri di famiglia, non erano stati più toccati, così ricoprendosi di polvere inumidendosi, stropicciandosi; la seconda è che quando nel 1888 donna Francesca si era trasferita a Livorno per stare vicina al figlio Manlio, che

proprio in quell'anno entrava all'Accademia Navale di Livorno, aveva intrattenuto rapporti con la Biblioteca Labronica, cui nel 1954 la figlia Clelia avrebbe regalato 530 libri, e venduti in seguito altri 673 per un totale le 1203 (erano i pezzi più belli e insieme anche più preziosi della libreria del Generale); il terzo era che, così abbandonati, chiunque ci poteva mettere le mani: e diversi ce le avevano messe.

Così Tiziana si trovò a rimettere in sesto quello che restava, a occhio e croce un 2700 esemplari: ma attendendo prima a guidare il lavoro di rimessa in sesto dei libri, che andavano prioritariamente sottoposti a una serie di operazioni di pulizia e di disinfezione senza di che non li sarebbe potuti neanche prendere in mano. C'erano libri, un 70 per cento di opuscoli, pochissimi fogli di giornale: si sa che a Caprera (quando si dice l'eroica povertà di questo Cincinnato del nostro tempo) venivano usati come tovaglie per il pranzo, e - emozionante a vedersi - le pagine bianche di certi libri erano stati usati o per degli esercizi di scrittura elementare della piccola Clelia o addirittura adibiti a registri di cassa (c'è perfino la spesa per un letto, un tavolino, una sedia e uno di quei "porta bacino" così frequenti negli stazzi di allora - e non di rado anche di oggi). I libri importanti avevano preso quasi tutti la via di Livorno. Restano i libri (spesso gli originali in lingua straniera) regalati da ammiratori lontani e ammiratrici che arrivavano ospiti a Caprera: molti dei primi quasi tutti intonsi, il Generale aveva altro da fare, e quando non era a fare l'Italia stava nell'orto e nella

vigna, con i compagni di lavoro tutti in camicia rossa che a Bakunin, quando c'era stato, pareva l'immagine di quell'Utopia di uguali che sognava. Nell'introduzione c'è un paragrafo a parte per i "libri dell'agricoltore": libri, questi sì, tutti sfogliati e lungamente compulsati e - ancora più interessanti - tutti puntati sulle novità della tecnologia agraria e dell'agricoltura più avanzata (Ignazio Camarda, che ha appena finito di ricostruire con un dottissimo studio, "l'azienda di Garibaldi", sa che cura il Generale metteva a ogni pianta: una delle quali, che ancora esiste anche se stroncata dal

vento e dalla vecchiaia, si era scelto per esserci bruciato fra l'aroma delle piante più care). E colpisce anche un curioso album che sotto il titolo di "Il mondo a Giuseppe Garibaldi", 19 marzo 1879, porta 32.486 firme di garibaldini nel cuore o nell'azione. Tutti i "pezzi" schedati e "raccontati" (sono registrate anche le dediche, veramente una storia a parte della "leggenda" garibaldiana) in 2268 schede.

Giorgio Muchetti, che ha scritto la prefazione, dice giustamente che Tiziana "ci ha introdotti, con la sua abituale leggerezza, alla loro lettura e alla loro interpretazione, con

un'analisi storica e bibliografica la cui qualità è ben nota a quanti hanno frequentato i suoi scritti sull'editoria e sulla circolazione libraria in Italia e particolarmente in Sardegna dall'invenzione della stampa ad oggi".

Ma in quei quattro anni di Caprera, a contatto con la memoria del Generale, Tiziana aveva imparato tutto. E l'introduzione è chiusa da un racconto di Roberto Saviano che, portato bambino alla tomba del Generale, chiede perché la copra un masso così grande. E un vecchio lì vicino gli risponde: «Per impedire che venga fuori: Garibaldi fa ancora paura».

STUDIOSA E DOCENTE

Tiziana Olivari è stata tra i più stimati professionisti del ministero per i Beni culturali e una valida studiosa nel campo della biblioteconomia e della storia della stampa e dell'editoria. Morta nell'ottobre del 2012, Tiziana Olivari ha lavorato nella Biblioteca universitaria di Sassari per più di trent'anni, per l'esattezza dal 1979. Docente in numerosi corsi di formazione e aggiornamento, ha lasciato in colleghi ed allievi un ricordo indelebile per le sue altissime competenze scientifiche, la serietà e l'impegno e il calore umano.

» Alcuni fogli di giornali e di riviste erano usati come tovaglie oppure, se bianchi, come spazi per le esercitazioni di scrittura della piccola Clelia, la figlia adorata

Appuntamento oggi pomeriggio a Sassari Con Giorgio Montecchi e Attilio Mastino



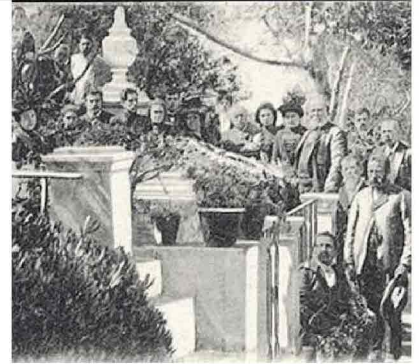
Oggi alle 17,30, nella Biblioteca Universitaria di Sassari il professor Giorgio Montecchi, ordinario di Biblioteconomia all'Università di Milano, presenterà il volume, curato da Tiziana Olivari (nella foto), "La Biblioteca di Garibaldi a Caprera", edito da **Franco Angeli**.

La presentazione dell'ultima fatica di Tiziana Olivari sarà anche l'occasione per ricordare

la bibliotecaria e la docente universitaria scomparsa nell'ottobre del 2012. Saranno presenti, oltre a Maria Rosaria Manunta direttore della Biblioteca Universitaria, dove Tiziana Olivari ha svolto per trentadue anni la sua attività, il rettore Attilio Mastino e Aldo Maria Morace, già preside della Facoltà di Lettere e Filosofia.

» Tra i più consultati i manuali di agricoltura. La prefazione chiusa da un racconto di Roberto Saviano, sulla paura che Garibaldi esca dalla tomba

IL LIBRO



“Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio”, Renato Guttuso 1955. A destra, la casa di Giuseppe Garibaldi a Caprera e la famiglia del generale attorno alla tomba

